

di Salvatore Sebaste

Trivigno



Secondo il Racioppi Trivigno è parola composta: il **tri**, contrazione di **trilla**, o **trela**, **trila**, *Scancelli e ingraticciati*. Il **Trilata-vinea**, del basso latino, *vigna sostenuta da pergole*, divenne **Trilvinea**. Un **feudum de Trivinea** è nominato nel Registro dei Baroni del XII secolo.

Di fondazione medioevale, appartenne a Guglielmo Monaco. Nel 1265, in seguito alla rivolta ghibellina, divenne casale di Albano; nel XIV secolo fu quasi disabitato, forse decimato da epidemie e terremoti. Nel XVI secolo, durante la dominazione angioina, il feudo fu ceduto al conte di Potenza Antonio De Guevara e rimase in suo possesso fino al 1569. Passò poi a Giacomo Cosso e nel 1574 ad Ottavio Carafa. Si ebbe, quindi, un progressivo incremento demografico che culminò negli anni 1825-30 quando furono istituiti la Pretura, l'Ufficio Postale e il carcere.

Il popolo trivignese, nel corso dei secoli, si è sempre ribellato ai soprusi ed alle angherie dei suoi governanti e, nel 1779, innalzò l'Albero della libertà. Il 3 novembre 1861 Trivigno fu saccheggiato dalla banda del brigante Crocco e da quel momento ci fu una lenta e graduale diminuzione della popolazione, a causa dell'emigrazione.

A Trivigno nel 1861 nacque Fabrizio Padula, famoso chirurgo dell'Università di Napoli.

Il **centro storico** (fig. 1) evidenzia vari palazzi abbelliti (fig. 2) da **portali** in pietra locale, ornata con motivi decorativi del Seicento.

Da notare **Palazzo Russo**, **Palazzo Brindisi** e (fig. 3) **Palazzo Coronati**.



figura. 2



figura. 4

In Piazza 4 Novembre è ubicata (fig. 4) la **Chiesa Madre di San Pietro Apostolo**. Il cinquecentesco portale di pietra, delimitato da lesene ed ornato da foglie di acanto a rilievo, mostra sull'architrave una decorazione a triglifi con i simboli di San Pietro: le chiavi e la mitra.

Racchiude (fig. 5) la **Porta** in rame rossa smaltata, realizzata da padre Tarcisio Manta. I sei pannelli raffigurano episodi significativi della

vita di San Pietro Apostolo. Sul portale si nota, in una finestra lombata, un affresco raffigurante **San Pietro**, raffigurato con la barba, a metà figura, che regge nella mano destra una coppia di chiavi e nella sinistra il triregno e reca sul capo la mitra. Sul lato destro c'è la torre campanaria a base quadrata, formata da due ordini divisi da cornici, recanti l'orologio e due monofore.



figura. 1



figura. 3



figura. 5



figura. 6

l'interno) ed a rosone (all'interno). Su questo elegante ricamo che si apre a raggiera e reca in alto una corona, è poggiato (fig. 7) un *Crocifisso* ligneo. Sotto è visibile parzialmente la scritta: *DIONISUS ROMANO FECIT A.D. 1859 A DONO DEL POPOLO...e... IL P. TRONE.*

La parte superiore delle pareti del presbiterio e della navata centrale evidenzia *affreschi* del Settecento in medaglioni di forma ovale raffiguranti i dodici apostoli. Sulla stessa superficie si notano pezzi d'affreschi emersi durante i lavori di ristrutturazione del 1987.

Sui pilastri a destra della navata maggiore si trovano due grandi teche in vetro che custodiscono (fig. 8) la statua lignea di *San Pietro*, con la scritta *Adiuvant Guarino 1860* e la statua della Madonna Addolorata.



figura. 8

Sull'architrave della porta maggiore si trovano (fig. 9) l'*organo*, (realizzato da mastro Leonardo Carella del Vallo di Novi nel 1753, racchiuso in una bellissima cassa di risonanza, in legno dorato con aperture concave e convesse delimitate da paraste) e la *cantoria* del Settecento. Anch'essa è in legno dorato. Il prospetto è diviso in tre parti: la centrale è bombata e formata da tre pannelli su cui sono dipinte le virtù teologali, mentre le due laterali, concave e lineari, divise rispettivamente in due riquadri delimitati da paraste e inquadrati da cornici a volute, raffigurano le quattro virtù cardinali. I motivi decorativi, la raffinatezza dei dipinti e delle decorazioni fogliacee richiamano modi stilistici di derivazione rococò e di scuola napoletana.

L'interno è a due navate disuguali. Il settecentesco altare maggiore è di legno intagliato, scolpito e dipinto, con volute e decorazioni di finto marmo. In alto è collocata (fig. 6) un'interessante e grandioso *fastigio* di notevoli dimensioni di ferro battuto, composto da una complessa struttura di racemi vegetali e variopinti motivi floreali, a forma di campanula (laterale)



figura. 7

Il prospetto è diviso in tre parti: la centrale è bombata e formata da tre pannelli su cui sono dipinte le virtù teologali, mentre le due laterali, concave e lineari, divise rispettivamente in due riquadri delimitati da paraste e inquadrati da cornici a volute, raffigurano le quattro virtù cardinali. I motivi decorativi, la raffinatezza dei dipinti e delle decorazioni fogliacee richiamano modi stilistici di derivazione rococò e di scuola napoletana.



figura. 9



figura. 10

In Via Savonarola c'è (fig. 10) la **Cappella di Sant'Antonio Abate**, edificata nel 1691. Sulla facciata lineare si evidenzia il portale in pietra, delimitato da due lesene con capitelli e sormontato da una cornice modanata con timpano modulato spezzato, all'altezza del quale ci sono due finestre ad ogiva. È a pianta



figura. 12

basilicale, ad una navata decorata a stucco, con soffitto di legno a cassettoni (fig. 11) decorati, del XVII secolo.

A sinistra dell'ingresso due cappelle custodiscono due altari di legno scolpito e dipinto del Seicento con ricche nicchie decorate: la prima (fig. 12) accoglie la statua lignea, di **Sant'Antonio abate**, forse del Cinquecento.

Da notare, sul primo altare a sinistra del presbiterio, una bella statua lignea della *Madonna del Carmine*, del Settecento.

Ad un chilometro dal centro abitato, nel bosco, in località Epitaffio, si trova (fig. 13) la **Chiesa campestre di Sant'Antonio di Padova**. A pianta rettangolare, con facciata lineare sormontata da cornice, con due monofore bugnate, ha il portale in pietra delimitato da lesene, con volute laterali, sormontato da arco ribassato a cornice modanata. Conserva la statua lignea del santo.

A sinistra dell'ingresso c'è un interessante **fonte battesimale**, forse del Cinquecento.

Completano l'arredo artistico le statue lignee di San Rocco e di San Giuseppe dell'Ottocento.

La sacrestia mostra un bell'arredo ligneo del Settecento.

A ridosso delle Murge, in località Infrascata, si trova la **Cappella di San Rocco**, della seconda metà del Seicento.



figura. 11



figura. 13



figura. 14

Sul territorio sono sparse diverse chiese rupestri. In contrada San Leo c'è quella (fig. 14) di **Santa Maria** che ha origini benedettine, risalente ai primi decenni del Trecento. Si conservano solo ruderi dell'abside, del piccolo coro con la cupola e delle strutture murarie delle navate laterali.

A Trivigno si può ammirare la bellezza del lago artificiale del Camastra.

Bibliografia

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Raffaella Brindisi Setari, *Le chiese di Trivigno*, Lavello, Finiguerra Arti Grafiche, 1997.

Giuseppe Ciorciaro, *Trivigno Il Portale della Chiesa Madre*, Lavello, Finiguerra Arti Grafiche, 1985.

Alfonso Pecoraro, *Trivigno*, Vito il settimanale lucano, 13 aprile 2001.